

*INCONTRO CON L'OPERA*

**RISPOSTA  
ALLA DOMANDA:  
CHE COS'È  
L'ILLUMINISMO?**

**IMMANUEL KANT**

*GUIDA ALLA LETTURA  
E ALL'ANALISI*

## RISPOSTA ALLA DOMANDA: CHE COS'È L'ILLUMINISMO?

di IMMANUEL KANT

### ■ ■ Analisi del contesto

#### ... storico

Nel XVIII secolo la Germania è politicamente divisa in pochi grandi Stati e centinaia di principati minori, città libere e feudi, le cui condizioni sono assai disparate.

Tra i maggiori Stati tedeschi vi è il regno di Prussia, che sotto il governo di Federico II (1740-1786) attua un nuovo e spregiudicato programma di espansione territoriale, affermandosi come grande potenza nel corso di sanguinose guerre. In politica interna Federico è aperto al rinnovamento: impone la tolleranza religiosa, abolisce la tortura, potenzia l'Accademia delle Scienze, dà un forte impulso alle attività economico-produttive, decreta l'obbligatorietà dell'istruzione elementare e realizza una riforma delle istituzioni scolastiche. Il sovrano, però, manca il duplice obiettivo di migliorare la dura condizione dei contadini servi della gleba e di alfabetizzare tutta la popolazione.

#### ... culturale

In campo culturale, malgrado la forte egemonia esercitata dalla cultura francese, si assiste in Germania ad una graduale, autonoma fioritura che, col tempo, diverrà talmente forte da portare – nell'Ottocento – il Paese al primo posto in Europa nei campi della filosofia, della letteratura e della scienza.

Concorrono a questo sviluppo diversi intellettuali, uomini di cultura che svolgono attività letterarie e scrivono di filosofia, pur non essendo filosofi di professione.

Dai contemporanei questi intellettuali vengono chiamati “filosofi popolari”. Fra di loro spicca la figura di Ephraim Gotthold Lessing (1729-1781), letterato, drammaturgo, critico e teologo, oltre che filosofo. Il carattere illuministico del suo pensiero si esprime nella concezione della storia dell'umanità, sospinta da un progresso incessante nel corso del quale ogni tappa è solo il punto di partenza per un'evoluzione successiva. Audace è il parallelo da lui delineato fra l'educazione e la Rivelazione: l'educazione fornisce all'individuo i mezzi per acquisire rapidamente conoscenze, la Rivelazione aiuta il genere umano a educarsi alla moralità. Le religioni sono, quindi, il mezzo con cui si attua il perfezionamento etico del genere umano.

Nelle università, invece, si afferma il razionalismo di Leibniz, nella versione sistematica del filosofo illuminista Christian Wolff (1679-1754), un allievo di Leibniz che insegna all'Università di Halle. Il suo razionalismo entra in conflitto con l'ortodossia luterana, in quanto appare come una forma di “ateismo” e nel 1723 il filosofo viene espulso dall'Università.

L'avvento al trono di Federico II stabilisce tuttavia un clima di maggiore tolleranza e Wolff, restituito nel 1740 alla sua cattedra, può riprendere il ruolo di promotore del razionalismo. Fra i sovrani dell'epoca Federico II si distingue per il fecondo rapporto che stabilisce con gli intellettuali dell'Illuminismo, in particolare con Voltaire, dai quali riceve l'appellativo di “re-filosofo”.

Nel 1786 gli succede il nipote Federico Guglielmo II (1786-1797), che inaugura una stagione di chiusura culturale avallando la repressione antilluminista condotta dal ministro dell'educazione Johann Christoph Wöllner, cui si devono diverse misure volte a limitare la libertà di espressione e di stampa.

#### ... personale

Nel 1784, quando pubblica lo scritto *Risposta alla domanda: che cos'è l'illuminismo?*, Kant è già noto non solo in ambito accademico ma anche tra il pubblico colto. Da tre anni ha pubblicato la *Critica della ragion pura* ed è impegnato, anche con scritti successivi, in un'opera di chiarimento e di divulgazione delle tesi contenute in quell'opera.

### ■ ■ Il titolo

Nel 1783, sulla *Rivista mensile di Berlino*, il pastore luterano Johann Friedrich Zöllner, intervenendo sulla questione del matrimonio religioso, aveva osservato polemicamente che gli stessi fautori dell'illuminismo (in tedesco *Aufklärung*, “rischiaramento”) non avevano mai fornito una risposta completa e soddisfacente alla domanda “Che cos'è l'illuminismo?”, mancando così di precisare la natura e i caratteri di quello stesso “rischiaramento” che avrebbero voluto attuare.

A Zöllner, sulla stessa *Rivista*, replicano prima Moses Mendelssohn (difendendo i diritti della ragione) e, subito dopo, Kant con la sua *Risposta alla domanda: che cos'è l'illuminismo?*

## ■ Parole-chiave

Kant in questo scritto intende analizzare il concetto filosofico di **illuminismo**.

Esso rimanda all'uso critico e libero della **ragione**: la **libertà** di pensiero è la condizione fondamentale e indispensabile per il rischiaramento (*Aufklärung*) degli uomini.

## ■ Struttura e analisi del testo

La tesi centrale – che risponde alla domanda contenuta nel titolo – è espressa nell'affermazione che apre lo scritto: *“L'illuminismo è l'uscita dell'uomo dallo stato di minorità che egli deve imputare a se stesso”*.

La “minorità” è una situazione di sudditanza caratterizzata dall'*“incapacità di servirsi del proprio intelletto senza la guida di un altro”*, cui ci si affida come ad un “tutore”.

Alla mancanza di decisione e coraggio in cui si esprime quello stato di minorità, Kant contrappone quello che per lui è il motto dell'illuminismo: *Sapere aude!* (esortazione mutuata da un'epistola di Orazio), ossia *“Abbi il coraggio di servirti della tua propria intelligenza!”*.

Sicuramente è più facile, per pigrizia e per viltà, delegare le proprie scelte ad altri piuttosto che assumersene la responsabilità, lasciare che altri pensino per noi. Ormai questo atteggiamento da eterni minori è così radicato negli uomini che non è facile uscirne.

È tuttavia possibile avviare il processo di uscita da questa dipendenza: non con una rivoluzione, che può liberare da un dispotismo personale ma non dà mai luogo a *“una vera riforma del modo di pensare”*, bensì garantendo il pieno esercizio della libertà e dando spazio a liberi pensatori che *“diffonderanno il sentimento della stima razionale del proprio valore e della vocazione di ogni uomo a pensare da sé”*. Si deve favorire il *“pubblico uso della propria ragione in tutti i campi”*, dal quale può derivare il rischiaramento delle coscienze.

L'**uso pubblico** della ragione è quello proprio dello studioso, che come tale deve rivolgersi ai propri lettori esponendo liberamente i contenuti e le conclusioni delle proprie indagini razionali.

Diversamente, per Kant può essere opportuno limitare l'**uso privato** della ragione da parte di chi è investito di responsabilità e funzioni pubbliche, per l'espletamento delle quali è necessaria in primo luogo l'obbedienza: costui deve obbedire agli ordini, non può discuterli, anche se può – eventualmente – farne oggetto di riflessioni e considerazioni critiche nella sua attività di studioso. Ciò vale per l'ufficiale dell'esercito come per l'ecclesiastico: quest'ultimo, infatti, è tenuto ad insegnare le verità della chiesa di cui fa parte; tuttavia, se svolge attività di studioso, deve vedersi riconosciuta la libertà di pensiero e di critica con cui esaminare il credo insegnato, per formulare *“proposte di riforma della religione e della chiesa”*.

Per Kant, quindi, non è accettabile che un'assemblea di ecclesiastici si impegni e voglia impegnare i fedeli a ritenere immutabile ciò in cui credono, negando così la possibilità di estendere la conoscenza e progredire nel “rischiaramento”: non si può imporre alle generazioni future la permanenza in una condizione di minorità. In tal modo, infatti, verrebbero calpestati i *“sacri diritti dell'umanità”*, che sono tali anche per il sovrano, nella cui volontà si *“riassume la volontà generale del popolo”*.

“Illuminato” è il sovrano che si impegna a promuovere uno spirito di libertà, poiché *“considera suo dovere non prescrivere nulla agli uomini nelle cose di religione”*, lasciando *“i suoi sudditi liberi di fare quel che credono necessario per la salvezza della loro anima”*. Unico limite e vincolo a tale libertà è che quanto essi affermano *“non contrasti con l'ordinamento civile”*, dato che compito del sovrano è *“impedire che l'uno ostacoli con la violenza l'altro nell'attività che costui, con tutti i mezzi che sono in suo potere, esercita in vista dei propri fini e per soddisfare le proprie esigenze”*.

Questo è proprio l'atteggiamento assunto da Federico II, di cui Kant tesse le lodi, sostenendo addirittura che *“quest'età è l'età dell'illuminismo, o il secolo di Federico”*: secondo il filosofo, egli merita di esser lodato dai contemporanei e dai posteri *“come colui che per primo emancipò il genere umano dalla minorità, ... e lasciò libero ognuno di valersi della sua propria ragione in tutto ciò che è affare di coscienza”*.

In prospettiva, Kant pensa che la *libertà di pensiero* renderà il popolo capace della *libertà di agire* (conducendolo gradualmente alla libertà civile, ossia alla partecipazione politica) e farà sì che il governo finirà “*per comprendere che è nel proprio vantaggio trattare l'uomo, che ormai è più che una macchina, in modo conforme alla sua dignità*”.

Kant riconosce, comunque, che quella in cui vive non è ancora un'epoca “illuminata”, ma solo “*un'età di illuminismo*”, ossia l'inizio di una fase storica nuova che porterà in futuro all'emancipazione degli uomini.

### ■ I destinatari

Oltre agli immediati destinatari dello scritto, cioè i lettori della rivista che lo ospita ed altri pensatori che avevano avviato il dibattito, Kant si rivolge ad un più vasto – seppur non estesissimo – pubblico: i circa 5.000 scrittori e 300.000 lettori abituali, in particolare i frequentatori dei più di 400 circoli di lettura e delle numerose biblioteche che (è stato calcolato) esistevano in quel periodo in tutta la Germania.

Kant, inoltre, sembra rivolgersi a Federico II, riconoscendogli un notevole ruolo nel favorire la libertà di pensiero, ma insieme esprimendo la speranza che tale politica continui e si estenda, mentre d'altra parte il ‘popolo’ non richiederà altre libertà oltre quella di pensiero.